

Paolo Leoni



## La freccia dal Sambucus Nigra



Potrebbe essere stata una delle essenze utilizzate in epoca passata da chi, in necessità, le frecce per proprio uso e consumo le costruiva personalmente da quanto reperito in natura . Per questo ho verificato se i polloni di questa antichissima pianta si prestassero a divenire aste da freccia.

Tra le peculiarità che il Sambuco offre per questa destinazione vi è quella di produrre annualmente un nutrito numero di nuovi getti, sia dalla base che dalle ramificazioni, di cui immediato ne salta alla vista l'andamento rettilineo in buona percentuale. In merito di tale caratteristica potrebbe essere stati adibiti per ricavarne frecce similmente al roso canino ed alla canna, piante raccolte ed impiegate per frecce sin da tempi remotissimi.

Absolutamente i polloni non si prestano ad esser ridotti in diametro per piallatura, se si desidera ricavare aste calibrate da questo legno è necessario partire da listelli ottenuti dal tronco che, tuttavia, con difficoltà si renderanno in adeguata lunghezza per la ricorrente presenza dei vistosi ed invadenti nodi .

Il legno di Sambuco, quando trattasi di virgulti come ipotizzabile essere stati adoperati in antico, non si presta come anzi detto, ad essere ridotto in diametro, ad essere impiegato allo stato verde e neppure ad essere corretto da marcate deviazioni.

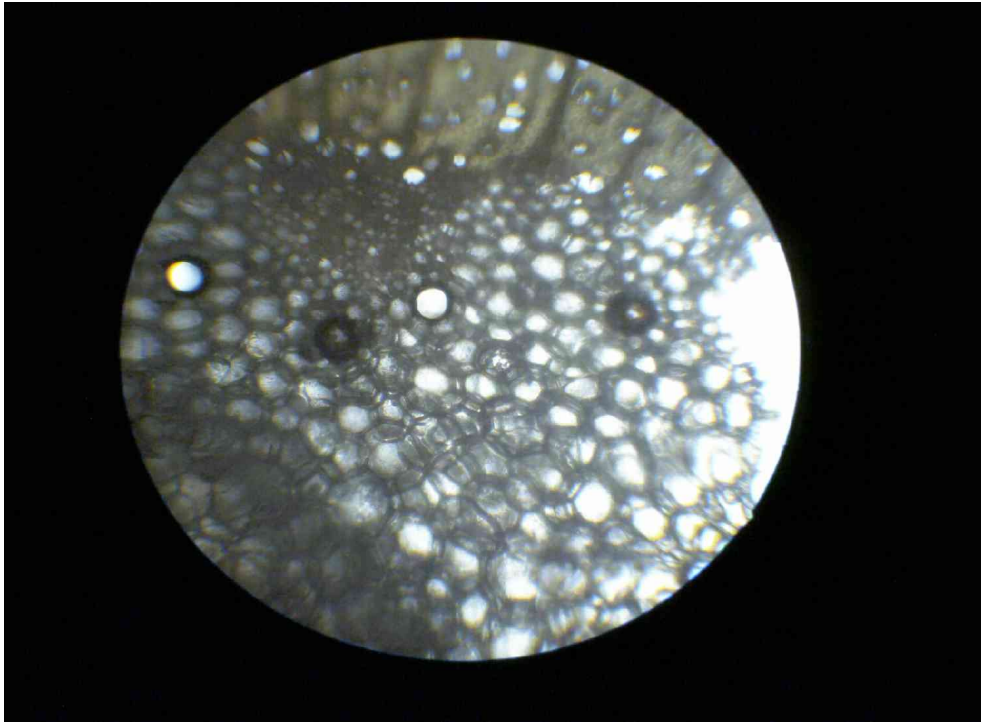
La caratteristica tipica è presentata dalla sezione, notoriamente costituita per lo più da tenerissima sostanza midollare e delimitata esternamente da un sottile anulare ligneo che, in ultimo, andrà a impersonare l'asta che desideriamo ottenere.

Anzi ogni lavorazione le bacchette raccolte devono essiccarsi a lungo in locale buio, anche oltre i dieci mesi, affinché la sottile fibra perimetrale acquisti apprezzabili doti meccaniche e sufficiente tenacità , legate in fasci non troppo strettamente considerando la tenerezza del materiale, curando siano accomodate a rimanere dritte, vanno di poi private dalla sottile scorza per raschiamento ed eventualmente rese dritte, dopo essere state ben lubrificate a grasso , olio o semplicemente rinvenute in acqua, a mezzo del calore.

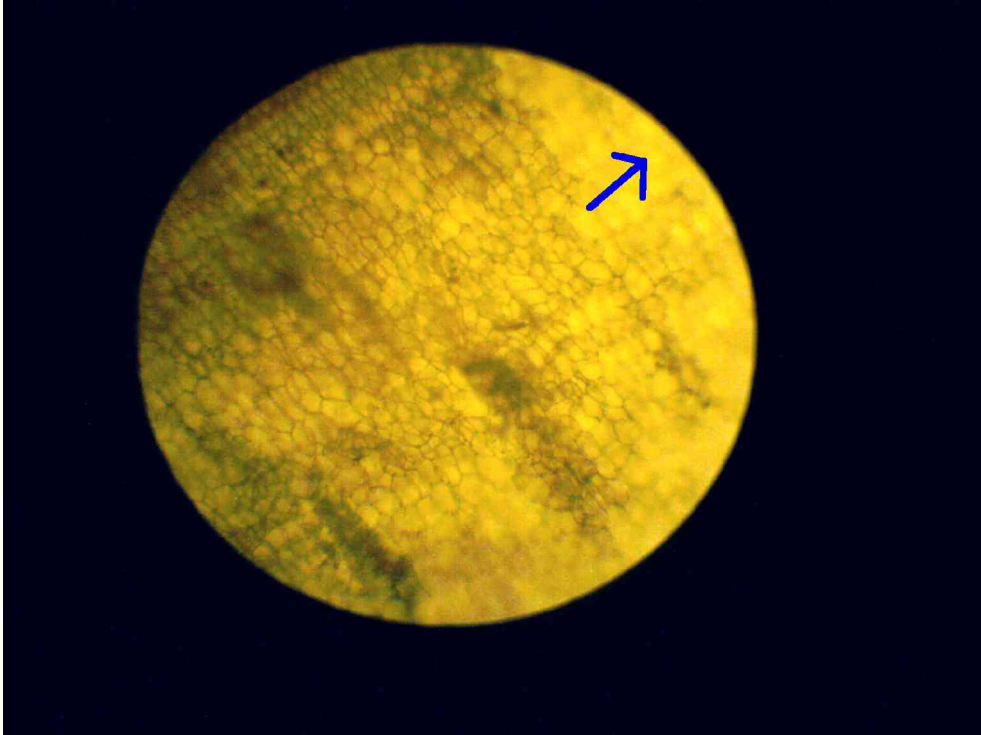
A questa operazione il sambuco si comporta come la canna, rispondendo similmente quella nei tentativi di correzione, ovvero predisponendosi incline a cedere improvvisamente nel fianco sottoposto a compressione, rendendosi inutilizzabile. In questo aspetto è assai meno disponibile ad accettare interventi rispetto i fusti di roso. Dopo questo trattamento i nodi vanno lisciati, ma non tagliati via. Per la predominante materia spugnosa e tenera dell'anima centrale, le aste ottenute non si prestano ad essere armate direttamente ma appunto, al pari della canna ed anche del roso canino, sono destinate ad esser munite di foreshaft . Per dardi più durevoli e sicuri è oltremodo consigliabile

riportare anche la cocca, intagliata in legno duro, inserendone il fittone opportunamente sagomato nel midollo centrale .

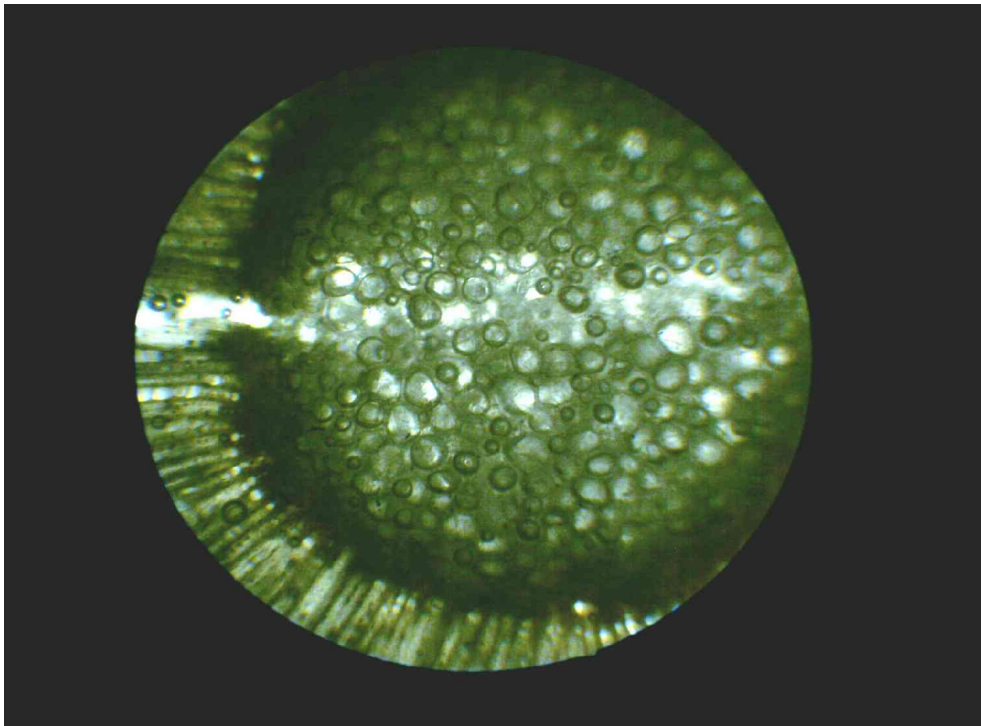
Morfologicamente la sezione del Sambuco è prettamente tubolare e come tale risponde quando destinato a costituire l'asta di una freccia. Similmente le moderne e note aste tubolari in fibra ed alluminio esse, in considerazione la sottigliezza delle pareti in relazione al diametro, sono caratterizzate da notevole rigidità, prerogativa che appare manifesta quando paragonate ad aste in nocciolo, in esempio, essenza nota in opposto per la intrinseca flessibilità. Del resto il nocciolo, come di pari la sanguinella ed altre piante impiegate in aste, reca un canale midollare di sezione ridotta, andandosi a costituire nel diametro del fusto la fibra lignea in alta percentuale ovvero in un basso indice numerico ottenuto dal rapporto tra diametro esterno e spessore della parete, mentre l'avverso si verifica nel sambuco .



Sambuco: Sezione trasversale Midollare ; 100X



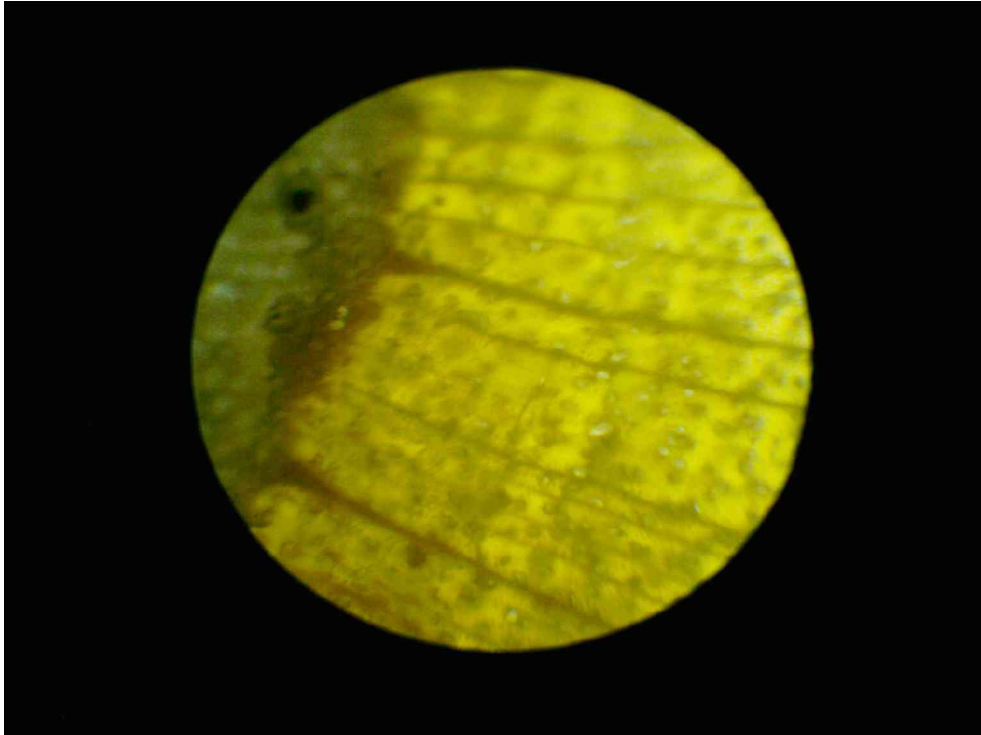
Sambuco: Sezione longitudinale Midollare ; 70X



Nocciòlo: Sezione trasversale Midollare ; PL-100X

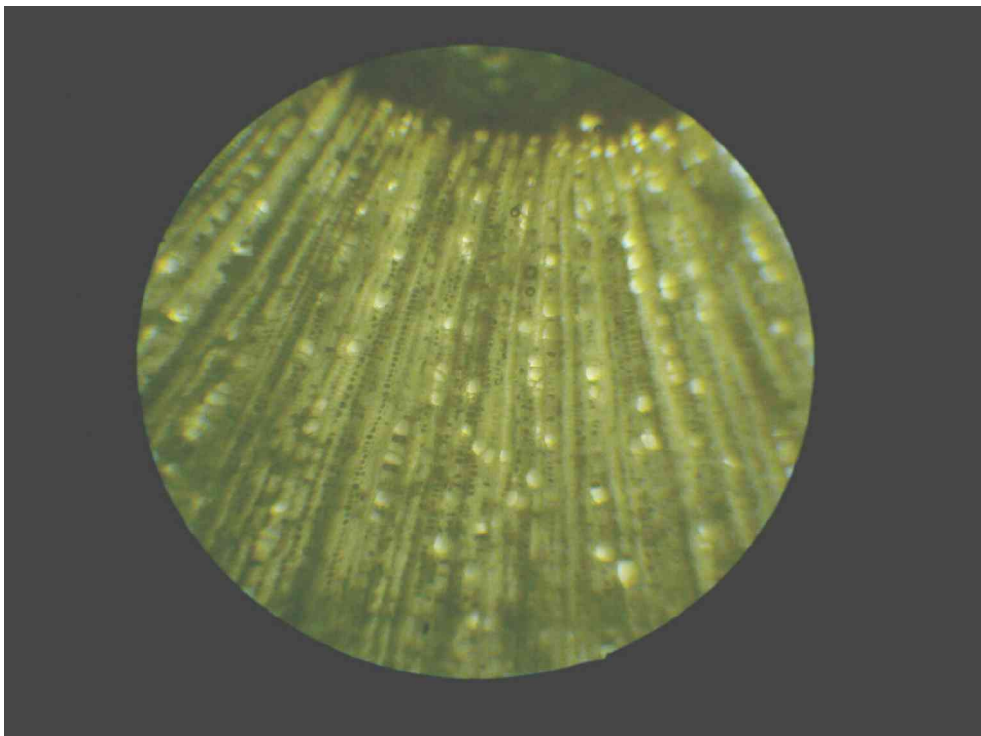
Nelle aste ricavate dai polloni di sambuco la parte midollare occupante l'area centrale interna è costituita da un agglomerato di cellule globulari a stretto contatto tra di loro, assumendo allo stato asciutto una notevole compattezza strutturale sì da farla somigliare a certe sostanze sintetiche quali il polistirene, nella opinione dello scrivente va senz'altro ad irrobustire il "tubo" ed a consentire una sufficiente elasticità ad un'asta che viceversa si rivelerebbe non adatta a devolversi in freccia per causa la estrema fragilità. Curiosamente mi affiora ricordo che un sistema simile fosse adottato decenni addietro nella costruzione di certe casting rods americane...

Il legno di questi polloni si rivela macroscopicamente poroso, percorso radialmente da raggi visibilmente distanziati.



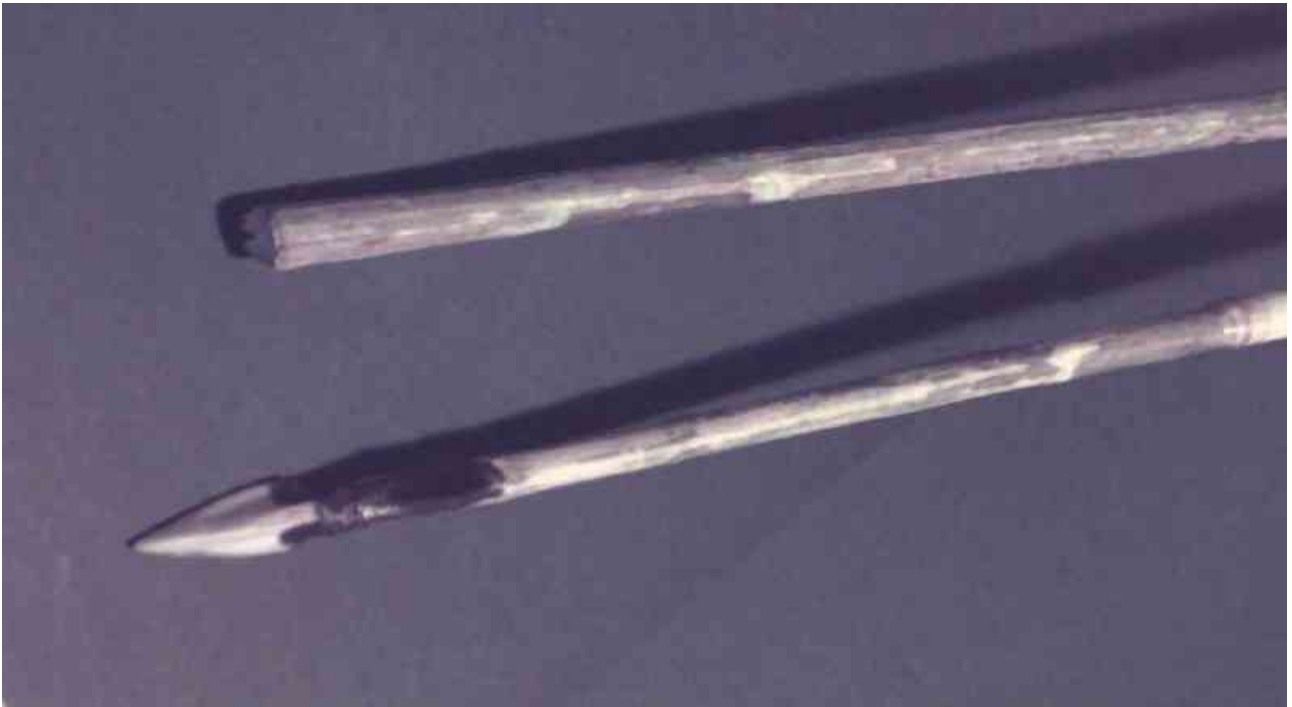
*Sambuco: Sezione trasversale della parte legnosa ; PL-70X*

Viceversa quello del nocciolo si presenta assai più compatto, radialmente attraversato da raggi numerosi e molto ravvicinati tra di loro. Intuitivamente raggi ravvicinati tra di loro vanno ad appoggiarsi in compressione alla flessione compattandosi e reggendo spinte che viceversa non sarebbero sopportate oltre andare in contrasto allo stiramento di quelle fibre dei raggi normali alla forza piegatrice applicata, prerogativa di cui non gode il Sambuco in causa la distanza tra i raggi medesimi in rapporto la sezione.



*Nocciolo: Sezione trasversale della parte legnosa ; PL-70X*

dopo queste disquisizioni, possiamo tornare al confezionamento dei dardi



La parte finale di ambo le terminazioni che accolgono gli inserti vanno avvolti in spire di tendine similmente le frecce in canna, poiché dalle sollecitazioni riportate nell'utilizzo pratico certamente si produrrebbero, prima o poi, invalidanti fratturazioni longitudinali in tali zone.



Le aste ottenute si rivelano infine assai leggere in peso, stabili nel tempo e, grazie al riempimento interno svolto appunto dalla sostanza midollare, recano sufficienti proprietà quanto a meccanica ed elasticità. La leggerezza e la presenza di probabili rigonfiamenti a causa dei nodi non le darebbe quali consigliabili per accurate frecce da caccia a lungo raggio, per il cui scopo sarebbero desiderabili essenze di maggior peso specifico al fine rilasciare maggior energia in impatto terminale come maggior stabilità nel passaggio dalla finestra dell'arco. In esempio la freccia a lunghezza standard in immagine recante punta in scheggia di osso, inserto in ossidiana e foreshaft in frassino, pesa 45gr ; comunque sia, fossero state impiegate, qualità ne avranno possedute e, quando unite ad un pesante puntale in legno di corniolo o agrifoglio, il peso complessivo diviene apprezzabile e possono essere scoccate in sicurezza anche da archi di media potenza. Ipoteticamente in passato la loro destinazione potrebbe essere stata in scontri tra nuclei umani, forse quale saetta incendiaria in virtù la riluttanza alla combustione, per caccia verso prede minori o dalla pelle non particolarmente resistente in tiro ravvicinato, come di consueto la predazione pare venisse esercitata.

Parimenti sono state approntate anche lunghe aste per zagaglia, nel medesimo metro di preparazione delle aste da freccia, ma con particolari accorgimenti per quanto riguarda il punto di aggancio al propulsore, rendendosi all'atto pratico perfettamente adatte allo scopo.



14 Gennaio 2009